



Tiziana Di Iorio

(professore aggregato di Diritto ecclesiastico nell'Università degli Studi di
Teramo, Facoltà di Giurisprudenza)

**OGM e ostie a basso contenuto di glutine.
La comunione dei fedeli celiaci: una questione ancora aperta ***

"Quod ali cibus est aliis fuat acre venenum"
(Titus Lucretius Carus, *De Rerum natura*
VI, 637).

SOMMARIO: 1. Le norme sulla Santa comunione dei fedeli celiaci - 2. Le recenti linee guida emanate su richiesta di Papa Francesco - 3. Il pane *mere triticeus* come insostituibile elemento dell'Eucarestia - 4. La fonte della liturgia cattolica sul divieto dell'uso di ostie *gluten free* come materia eucaristica: il pane dell'ultima cena - 5. Il glutine come parte del pane eucaristico - 6. Il fedele celiaco e la Santa comunione tra ostie a basso contenuto di glutine, comunione *sub sola specie vini* e comunione spirituale - 7. L'uso di organismi geneticamente modificati (OGM) nell'Eucarestia e la genuinità della materia eucaristica - 8. Conclusioni.

1 - Le norme sulla Santa comunione dei fedeli celiaci

La Chiesa cattolica, nei suoi primi interventi, definì la questione della Santa comunione del fedele celiaco¹ con la sua partecipazione all'augusto Sacramento "*sub sola specie vini*"². Non furono emanate norme speciali per i

* Contributo sottoposto a valutazione.

¹ La malattia celiaca "is a chronic intestinal disorder" ed è una "pathologically defined condition with several characteristic clinical scenarios that should lead the clinician to suspect its presence" (H.J. FREEMAN, *Adult Celiac Disease and Its Malignant Complications*, *Gut Liver*, 3 (4) 2009, p. 237; il testo è pubblicato on line in <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2852736/>). In particolare "The immune response to gluten in this disorder involves both the adaptive and innate immune systems" (J. CLÍMACO HENGGELER, M. VERÍSSIMO, F. RAMOS, *Non-coeliac gluten sensitivity: A review of the literature*, in *Trend in food science & technology*, (66) 2017, p. 85).

² L'autorità ecclesiastica rispondeva negativamente al dubbio: "utrum Ordinarius loci permittere possit, ut pro supradictis fidelibus sacerdos speciales hostias, quibus glutinum ablatum est, consecret" (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Rescriptum*, 15 December 1980, in *Leges Ecclesiae*, 6/4819, 8095-8096). La Sacra Congregazione dei Riti aveva precisato che: "In caso di necessità, e a giudizio del Vescovo, è lecito dare l'Eucaristia



sacerdoti affetti dalla malattia, né furono introdotti limiti per essere ammessi agli ordini sacri. La prescrizione era applicabile a tutti: ai *christifideles* laici, agli ordinati e agli ordinandi.

Nel corso del tempo l'autorità ecclesiastica è tornata sulla questione valutando l'incidenza della malattia celiaca sulla differente qualificazione di fedele laico o di sacerdote e le sue ripercussioni sull'ammissione al presbiterato.

Così dopo un particolare studio, compiuto con la collaborazione di alcune Conferenze Episcopali, è stata emanata una Lettera circolare sulla questione dell'uso del pane con bassa quantità di glutine e del mosto come materia per la celebrazione dell'Eucarestia³.

L'encomiabile obiettivo si sostanziava nella necessità di consentire a tutto il popolo di Dio di godere del sacro viatico⁴ "futuræ gloriæ [...] pignus datur"⁵ preservando, nel contempo, la genuina natura delle specie

sotto l'unica specie di vino a coloro che non possono riceverlo sotto le specie di pane" (*Eucharisticum mysterium*, 25 maggio 1967, n. 41). Sulla questione della comunione dei celiaci vedi, anche: **Congregatio pro Doctrina Fidei**, *De celebrantis communionem*, 29 ottobre 1982, in *Acta Apostolicae Sedis*, (74) 1982, Typis Polyglottis Vaticanis, Romae, MDLXXXII, p. 1299. In dottrina a commento vedi **E. GUIRALDES**, **C. GUTIÉRREZ**, *Coeliac disease and Holy Communion*, in *The Lancet*, (331) 1988, pp. 8575-8576; **K.J. MORIARTY**, **D. LOFT**, **M.N. MARSH**, **S.T. BROOKS**, **D. GORDON**, **G.V. GARNER**, *Holy Communion wafer and celiac disease*, in *New England Journal Medical*, (321) 1989, p. 332; **M.S. SCOTTA**, **C. DE GIACOMO**, **G. MAGGIORE**, **S. SIENA**, **A.G. UGAZIO**, *Eucharistic problems for celiac patients*, in *New England Journal Medical*, 14 (307) 1982, p. 898.

³ Cfr. **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera a tutti i Presidenti delle Conferenze Episcopali sull'uso del pane con poca quantità di glutine e del mosto come materia eucaristica*, 19 giugno 1995, prot. n. 89/78, in *Newletter*, (103) 1995, pp. 7-8. Per uno studio sul documento vedi **A. BAMBERG**, *Maladia coeliacae et Eucharistie. Veiller au Veiller au bonheur de rendre grâce*, in *Prêtres diocésains*, (1395) 2002, pp. 200-209; **R. FALSINI**, *Novità per i celiaci e la comunione al calice*, in *Vita pastorale*, 2002, n. 1, pp. 60-61; **F. GORDON**, *The use of Low-Gluten or Gluten free bread and of Mostum instead of wine for the Eucarist*, in *Canon Law Society NewsLetter*, (103) 1995, pp. 9-13; **A. Mc GRATH**, **G. MARCHESI**, *La comunione dei celiaci e dei sacerdoti astemi*, in *La civiltà cattolica*, 2002, vol. 3, pp. 275-284; **A. MIRALLES**, *Il pane e il vino per l'Eucarestia: sulla recente lettera della Congregazione per la dottrina della fede*, in *Notiziae*, (31) 1995, pp. 616-626; **P. MONTINI**, *Particole per la santa comunione di fedeli affetti da celiachia*, in *Quaderni di diritto ecclesiale*, (12) 1999, pp. 331-333; **J.H. PROVOST**, *Low-gluten altar bread and mustum*, in *Roman Replies and CLSA Advisory Opinions*, 1995, ed. KW Vann, JI Donlon, Washington 1995, pp. 75- 80; **G. TERRANEO**, *La santa comunione per i fedeli affetti da celiachia*, in *Quaderni di diritto ecclesiale*, (12) 1999, pp. 123-128; **W. ZEMLER-CIZEWSKI**, *The Eucarist and the consequences of Celiac disease. A question of access to Holy Communion*, in *Worship*, (74) 2000, pp. 237-247.

⁴ **S. THOMAS**, *Summa Theologiae*, p. III, q. 79, 2, ad. 1.

⁵ *O Sacrum Convivium* (in <http://www.preces-latinae.org/thesaurus/Euch/SacrumConv.html>).



eucaristiche. Perciò, nel ribadire che il pane deve essere fatto di grano, deve contenere glutine sufficiente per la panificazione e deve essere privo di materie estranee - nell'assoluto divieto di alterare la sua genuina sostanza o la sua natura⁶ - è stata suggellata l'invalidità delle ostie *quibus glutinum ablatum est* come materia per la celebrazione del "salutare"⁷ sacrificio⁸.

Le norme, però, introducevano - per la prima volta - la liceità del pane a basso contenuto di glutine, pur in mancanza di qualsivoglia specificazione della quantità minima richiesta dell'anzidetta proteina. E, se tale "speciale" particola è stata considerata lecita, sia per i fedeli laici sia per i ministri celebranti celiaci, all'Ordinario è stato assegnato l'arduo compito di accertare la conformità della peculiare ostia con le disposizioni ecclesiastiche⁹ e di sollecitare la certificazione medica attestante la malattia¹⁰.

Nessuna apertura emergeva nei confronti dei candidati affetti dal morbo celiaco per l'accesso agli ordini sacri¹¹. A essi era vietata l'ordinazione "data la centralità della celebrazione eucaristica nella vita sacerdotale"¹². Si trattava di una grave proibizione - persino iniqua e discriminante - che, unitamente all'imprecisata quantità di glutine che le ostie dovevano necessariamente contenere, rendevano la normativa manchevole e inadeguata.

La specifica "Commissione Eucarestia" - in seguito costituita - ha individuato la quantità di glutine necessaria per il confezionamento delle particole (20 ppm)¹³ al fine di un'esaustiva soluzione sotto ogni aspetto. Si

⁶ **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera a tutti i Presidenti delle Conferenze Episcopali sull'uso del pane a bassa quantità di glutine e del mosto come materia eucaristica*, 19 giugno 1995, prot. n. 89/78, B. 2 (<http://www.internetso.info/LetteraC.html>).

⁷ **S. AMBROSIUS**, *De mysteriis*, 9, 58 [PL 16, 408].

⁸ Cfr. **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera*, cit., I, Per quanto riguarda la licenza di usare il pane con poca quantità di glutine, B. 1.

⁹ **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera*, cit., III, *Norme Comuni*, A.

¹⁰ **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera*, cit. Per quanto riguarda la licenza di usare il pane con poca quantità di glutine, A.

¹¹ **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera*, cit., III, *Norme comuni*, D.

J. Adamczyk afferma: "Jednak wymogu tego nie można nazywać przeszkodą do święceń przeszkody podane w KPK z 1983 roku w kan 1041 i 1042 są wyliczone taksatywnie (kan. 1040)" (J. ADAMCZYK, *Choroba celiakii w odniesieniu do sakramentu święceń*, in *Annales Canonici*, (9) 2013, p. 85.).

¹² **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera*, cit., III, *Norme Comuni*. Al riguardo vedi D. SEE, JB WELLSRING, *Coeliac Disease: A New Obstacle to Holy Orders?*, in *Studia Canonica*, 1 (35) 2001, pp. 191-213.

¹³ È stato individuato un particolare tipo di amido denominato "cerestar". Per uno



tratta di una quantità ritenuta dall'istituzione religiosa compatibile con le disposizioni sulla validità della materia eucaristica¹⁴. E, se non si è trascurato di rendere noti gli aggiornamenti della disciplina con la diffusione delle informazioni sulla *sprue* celiaca ai parroci, sono state pure emanate raccomandazioni per la preparazione, il maneggiamento e la custodia delle particole¹⁵.

Le peculiari problematiche concernenti la materia e il pregevole intento di offrire soluzioni più idonee "alla luce dell'esperienza degli ultimi anni"¹⁶ ha, più recentemente, indotto a una nuova rivalutazione della Santa comunione dei fedeli celiaci¹⁷.

studio sui lavori e sull'individuazione dell'ostia a basso contenuto di glutine v.: **A. CAMISA**, *La comunione ai celiaci*, in *Vademecum 2008*, in *Vademecum 2008*, AIC (a cura di), Tipografia Scarpis, Conegliano TV, 2008, p. 148 ss.

¹⁴ Cfr. **T. BERTONE**, Lettera del 17 agosto 2001, Prot. 89/78-1354, (in http://www2.chiesacattolica.it/ccl/diocesi/allegati_applet2/documenti/2002-02/09-118/Comunione%20ai%20Celiaci.htm).

¹⁵ Cfr. **Ufficio Liturgico Nazionale**, Comunicato dell'Ufficio liturgico nazionale della Conferenza Episcopale Italiana. *La comunicazione dei celiaci in Italia*, 18 ottobre 2001, n. 4, in *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana*, 2001, n. 9, p. 278 ss.

¹⁶ **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera*, cit. Prima dell'emanazione di tale documento la Commissione per la Liturgia Episcopale spagnola aveva pubblicato una nota indirizzata ai parroci e altri sacerdoti, diaconi e altri ministri straordinari della Comunione. Nella nota si legge: "esta enfermedad, de la que se detectan cada día nuevos casos, afecta a la vida eucarística de los enfermos que la padecen. Tal situación reclama una especial sensibilidad pastoral tanto en la catequesis como en la celebración litúrgica, especialmente en el caso de los niños". Di conseguenza "Es pues necesario fomentar en toda la comunidad eclesial una actitud de sincera acogida y de comprensión amorosa, haciendo patente así la sensibilidad maternal de la Iglesia para con estas persona" (*Nota de la Comisión Episcopal de Liturgia sobre la Comunión de los Celíacos*, Madrid, 20 de febrero de 2003, n. 1, in <http://www.conferenciaepiscopal.es/documentos/Conferencia/celiacos03.htm>). Inoltre "La Iglesia interpelada por el llamamiento de nuestro Señor Jesucristo a la participación de todos los miembros al banquete eucarístico «Tomad y comed todos de él», ha de facilitar el acceso a la participación plena en la Eucaristía a los celíacos" (*Nota de la Comisión*, cit., n. 2).

¹⁷ Cfr. **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera*, cit. In dottrina vedi **J. ADAMCZYK**, *Choroba celiakii*, cit., pp. 85-91; **T. DI IORIO**, *La salute del christifidelis celiaco tra dieta gluten free e invalidità delle ostie quibus glutinum ablatum est*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 12 del 2015, pp. 1-27; **A.M. KEISLER-DITE**, *Sonderregelungen bei der Spendung des Sakramentes der Eucharistie auf Grund von medizinischen Indikationen*, Wien, 2015, pp. 1-124; **H. HULL HITHCHCOCH**, *Communion bread and celiac disease*, in *Adoremus, Society for the Renewal of the Sacred Liturgy* (www.adoremus.org), (X) 2004, n. 6 (in [https://adoremus.org/temp_archives/0904Celiac Disease.html](https://adoremus.org/temp_archives/0904Celiac%20Disease.html)); **M.J. MERDIAN**, *Celiac disease and Holy Communion: a medical and spiritual dilemma*, in *Homiletic & Pastoral Review*, 2013 (in <http://www.hprweb.com/2013/06/ceciac-disease-and-holy>



La Chiesa, infatti, è consapevole dei gravi danni che le ostie “speciali” causano ai fedeli celiaci proprio per la presenza della minima quantità di tale proteina. Di qui la necessità di identificare una materia lecita - sotto il profilo dogmatico - e adeguata - con riferimento alla salute del *christifidelis* malato¹⁸ - nel ragionevole obiettivo di armonizzare ascetiche esigenze e ragioni terapeutiche.

L'autorità ecclesiastica, invero, non ha risolto tale gravoso dilemma. Essa, infatti, pur indicando nella quantità di glutine sufficiente per ottenere la panificazione la presenza minima della proteina necessaria per la validità del pane eucaristico, ha ratificato l'illiceità delle ostie *quibus glutinum ablatum est*. E, nell'evidente permanenza del problema, da un lato, ha raccomandato ai fedeli che non possono comunicarsi *sub specie panis* - incluso il pane parzialmente privo di glutine - di accostarsi al divino banchetto *sub sola specie vini*¹⁹, dall'altro, ha assegnato alle Conferenze Episcopali il compito di vigilare sulla corretta applicazione delle norme e sulle eventuali scoperte medico-scientifiche²⁰.

Per di più, al sacerdote celiaco che non può ricevere l'ostia a basso contenuto di glutine è stata negata la celebrazione individuale. Né gli è stato concesso di presiedere una concelebrazione²¹, pur nell'abolizione del veto posto al sacerdozio per i candidati affetti dal morbo celiaco²². Tale apertura, tuttavia, non è priva di limiti. La richiesta di accesso agli ordini sacri, infatti,

communion-a-medical-and-spiritual-dilemma/); M. STOKLOSA, *Użycie Chleba z niewielka zawartością glutenu i moszczu jako materii Eucharystii*, in *Symposium*, 1 (20) 2011, pp. 105-112.

¹⁸ Sulla diagnosi, trattamento della malattia e sulle conseguenze derivanti dall'ingestione del glutine da parte di soggetti celiaci vedi A. CIANFERONI, *Wheat allergy: diagnosis and management*, in *Journal Asthma Allergy*, (9) 2016, pp. 13-25; B.T. COOPER, G.K.T. HOLMES, W.T. COOKE, *Coeliac disease and immunological disorders*, in *British Medical Journal*, 1 (279) 1978, pp. 537-539; A.E. LIONETTI, S. GATTI, A. PULVIRENTI, C. CATASSI, *Celiac disease from a global perspective*, in *Best Practice & Reserche Clinical Gastroenterology*, 3 (29) 2015, pp. 365-379; A. VENTURA, G. MAGAZZÙ, L. GRECO, *Duration of exposure to gluten and risk for autoimmune disorders in patients with celiac disease*, in *Gastroenterology*, (117) 1999, pp. 297-303.

¹⁹ La norma dispone: “Il fedele affetto da celiachia che sia impossibilitato a comunicarsi sotto la specie del pane, incluso il pane parzialmente privato di glutine, può comunicarsi sotto la sola specie del vino” (**Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera*, cit., B.1, *Comunione sotto una sola specie o con minime quantità di vino*).

²⁰ Cfr. **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera*, cit., C., *Norme comuni*, n. 7.

²¹ Cfr. **Congregazione per la Dottrina della Fede**, *Lettera*, cit., C., *Norme comuni*, nn. 2-3.

²² Cfr. J. ADAMCZYK, *Choroba celiakii*, cit., pp. 85-91; A. Mc GRATH, *Coeliacs*, cit., pp. 125-144.



deve essere prudentemente analizzata e la relativa valutazione è assolutamente discrezionale, data l'assenza di criteri di riferimento sui quali basare l'accettazione o il rifiuto dell'istanza.

2 - Le recenti linee guida emanate su richiesta di Papa Francesco

La recente Lettera circolare emanata su richiesta di Papa Francesco²³ *in subiecta materia* non ha modificato le precedenti disposizioni sulla Santa comunione dei fedeli celiaci.

Il documento richiama, infatti, le norme vigenti in materia e "allo scopo di essere d'aiuto" suggerisce "pratiche indicazioni"²⁴.

Si tratta, in sostanza, di direttive finalizzate a "provvedere degnamente a quanto occorre per la celebrazione della Cena del Signore"²⁵. Esse costituiscono un semplice richiamo ai Vescovi che, da un lato, non devono trascurare di vigilare sulle ostie usate per la Santa Messa, dall'altro, devono assicurarsi che le particole siano coerenti con i dogmatici requisiti. Sì che, l'obiettivo principale dell'emanato intervento non si sostanzia nella rimozione degli ostacoli all'Eucarestia dei *christisfideles* celiaci, ma nella regolamentazione del processo di produzione e di vendita della materia eucaristica. Nel tempo, infatti, il confezionamento delle ostie a basso contenuto di glutine è stato realizzato anche dalle industrie e la loro vendita è approdata persino nei supermercati, in altri negozi e *on line*.

In un siffatto contesto, l'Ordinario - nella sua qualità di "primo dispensatore dei misteri di Dio, moderatore, promotore e custode della vita liturgica nella Chiesa"²⁶ - è tenuto a ricordare ai sacerdoti la peculiare responsabilità nel "verificare chi provvede il pane e il vino per la celebrazione e l'idoneità della loro materia"²⁷. E, se egli deve pure

²³ Cfr. **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare ai Vescovi sul pane e sul vino per l'Eucarestia*, 15 giugno 2017, prot. n. 320/17 (in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20170615_lettera-su-pane-vino-eucaristia_en.html).

²⁴ **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare* cit., n. 1.

²⁵ **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 1.

²⁶ **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 1.1.

²⁷ **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 2.2.



richiamare i produttori delle “speciali” particole all’assoluto rispetto delle norme²⁸, coloro che le confezionano “devono nutrire la coscienza che la loro opera è orientata al Sacrificio eucaristico e ciò domanda loro onestà, responsabilità e competenza”²⁹.

Si tratta di evitare ogni dubbio sulla validità della materia eucaristica riservata ai celiaci - anche mediante la richiesta di idonee certificazioni³⁰ - nel dovuto ossequio al Santo viatico, sacramento venerabile al quale giammai deve mancare sacro rispetto e culto profondo.

Sì che, se non è stata trascurata “la necessità pratica” di garantire la genuinità delle specie eucaristiche con verifiche sul processo di produzione, di conservazione e di vendita “in un dato Paese e in altri Paesi in cui vengano esportati”³¹, è stata anche sollecitata la loro “conveniente” distribuzione e commercializzazione³². È previsto, a tal fine, un controllo che può essere affidato a una o più congregazioni religiose o ad altri competenti enti³³.

Né si è mancato di raccomandare speciale attenzione alle modalità di trattamento della materia eucaristica durante la vendita³⁴.

L’architrave di un siffatto intervento si effigia nell’attenta vigilanza sull’Eucarestia “quale sacramento universale della salvezza”³⁵, benchè la Congregazione per il Culto e la disciplina dei Sacramenti abbia curiosamente esplicitato, in tale sede, l’idoneità del pane eucaristico confezionato con organismi geneticamente modificati per la celebrazione del sacro banchetto³⁶.

²⁸ Cfr. **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 2.2.

²⁹ **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 6.

³⁰ Cfr. **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 2.

³¹ **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 7.2.

³² Cfr. **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 7.1.

³³ Cfr. **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 7.1

³⁴ Cfr. **Congregazione per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 7.2

³⁵ **PAPA PAOLO VI**, Costituzione dogmatica, *Lumen Gentium*, n. 48.

³⁶ Cfr. **Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**, *Lettera Circolare*, cit., n. 5. La posizione della Chiesa sugli OGM non è del tutto chiara. **PAPA**



3 - Il pane *mere triticeus* come insostituibile elemento dell'Eucarestia

La Santa Eucarestia è il più eccelso tra i Sacramenti perché le persone ricevono il vero corpo e sangue di Gesù. Nella celebrazione eucaristica, infatti, Cristo è presente sotto le apparenze del pane e del vino³⁷. Tuttavia l'assunzione *sub utraque species* è, di regola, richiesta solo ai celebranti. I *christifideles* laici, per ragioni pratiche, si accostano al sacro banchetto *sub sola specie panis*³⁸ e, solo nel caso di necessità, l'Eucarestia può essere amministrata loro *etiam sub sola specie vini*³⁹.

Il fulcro centrale del divino convito è svelato nell'inscindibile unità del pane e del vino. Si tratta di elementi inseparabilmente fusi nella loro reciproca unicità e non possono essere giammai sostituiti da altri elementi, né possono essere *in re ipsa* modificati. Il rito cerimoniale segue, infatti, "antiquam Ecclesiae latinae traditionem" con l'uso del pane azzimo⁴⁰ come

FRANCESCO ha sottolineato la difficoltà di "emettere un giudizio generale sullo sviluppo di organismi geneticamente modificati (OGM), vegetali o animali, per fini medici o in agricoltura, dal momento che possono essere molto diversi tra loro e richiedere distinte considerazioni (Lettera Enciclica, *Laudato si*, n. 133, in http://w2.vatican.va/content/francesco/en/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html).

³⁷ Nella Chiesa Cattolica l'Eucarestia trova la sua primaziale fonte nell'ultima cena. Cfr. 1 Cor 11:23-25; Mt 26:26-28; Mc 14:22-24, Lc 22:17-20.

³⁸ La partecipazione al banchetto eucaristico sotto la sola specie del pane non priva i fedeli di alcuna di alcuna grazia necessaria per la salvezza (cfr. Concilio di Trento, Sessione XXI, *Doctrina de Communionem sub utraque specie et parvulorum*, 16 July 1562, C. 1-3, Denzinger-Schömetzer, 1725-1729).

³⁹ Cfr. can. 925 c.i.c.

⁴⁰ Cfr. can. 926 c.i.c. Nella Chiesa greca è ammessa la possibilità di usare pane lievitato o fermentato. Le disposizioni sulla celebrazione dell'Eucarestia: "Il pane utilizzato nella celebrazione del santo Sacrificio eucaristico deve essere azimo, esclusivamente di frumento e preparato di recente, in modo che non ci sia alcun rischio di decomposizione" (*Instructio Redemptionis Sacramentum*, 25 marzo 2004, n. 48). Allo stesso modo S. Thomas afferma: "quod circa materiam huius sacramenti duo possunt considerari, scilicet quid sit necessarium, et quid conveniens. Necessarium quidem est ut sit panis triticeus, sicut dictum est, sine quo non perficitur sacramentum. Non est autem de necessitate sacramenti quod sit azymus vel fermentatus, quia in utroque confici potest. Conveniens autem est ut unusquisque servet ritum suae Ecclesiae in celebratione sacramenti. Super hoc autem sunt diversae Ecclesiarum consuetudines. Dicit enim beatus Gregorius, in registro, Romana Ecclesia offert azymos panes, propterea quod dominus sine ulla commixtione suscepit carnem. Sed ceterae Ecclesiae offerunt fermentatum, pro eo quod verbum patris indutum est carne, sicut et fermentum miscetur farinae. Unde, sicut peccat sacerdos in Ecclesia Latinorum celebrans de pane fermentato, ita peccaret presbyter Graecus in Ecclesia Graecorum celebrans de azymo pane, quasi pervertens Ecclesiae suae ritum. Et tamen consuetudo de pane azymo celebrandi rationabilior est. Primo quidem, propter

8



quello che sarebbe stato benedetto da Gesù nell'ultima cena. Perciò "panis debet esse mere triticeus et recenter confectus, ita ut nullum sit periculum corruptionis"⁴¹. Esso, per di più, deve essere impastato con acqua naturale e deve essere cotto al fuoco, con l'obbligatoria sincronica benedizione con il vino. La simultanea consacrazione del pane e del vino, lasciando inalterati tali elementi nelle apparenze della materia, opera la loro transustanziazione⁴² in Corpo e Sangue di Cristo⁴³. Si tratta di una

institutionem Christi, qui hoc sacramentum instituit prima die azymorum, ut habetur Matth. XXVI, et Marc XIV, et Luc XXII, qua die nihil fermentatum in domibus Iudaeorum esse debebat, ut habetur Exod. XII. Secundo, quia panis est proprie sacramentum corporis Christi, quod sine corruptione conceptum est, magis quam divinitatis ipsius, ut infra patebit. Tertio, quia hoc magis competit sinceritati fidelium, quae requiritur ad usum huius sacramenti, secundum illud I Cor. V, Pascha nostrum immolatus est Christus, itaque epulemur in azymis sinceritatis et veritatis. Habet tamen haec consuetudo Graecorum aliquam rationem, et propter significationem, quam tangit Gregorius; et in detestationem haeresis Nazaraeorum, qui legalia Evangelio miscebant" (*Summa Theologiae*, p. III, q. 74, a 4). Per L. Chiappetta è materia valida anche il pane di farro o di spelta (L. CHIAPPETTA, *Il codice di diritto canonico. Commento giuridico-pastorale*, EDB, Bologna, 1988, n. 3250, p. 72).

⁴¹ Can. 924 § 2 c.i.c

⁴² Cfr. Concilio di Trento, sess. XIII, cap. 4; Catechismo della Chiesa cattolica, n. 1375, n. 1376, n. 1413. Il termine è stato usato per la prima volta nel Concilio Lateranense IV, nel novembre del 1215, nella definizione della fede contro gli albigesi e i catari. Nella Chiesa ortodossa si parla di trasmutazione identificata. A differenza dei cattolici, essa avviene non per l'efficacia della parola di Cristo ma con l'epiclesi, vale a dire con l'invocazione dello Spirito (cfr. Sinodo di Gerusalemme del 1672). Di tale dogma - approfondito da Pascasio Radberto (*De Corpore et Sanguine Domine*, in *Corpus Christianorum, Continuatio mediaevalis*, vol. XVI, Brepols, Turnhout, 1969) - si riscontra una prima traccia nella professione di fede chiesta a Berengario di Tours e nel magistero di Papa Innocenzo III. Ma la sua consacrazione è stata definita dal Concilio di Trento. Per uno studio sull'argomento, per tutti, vedi W.P. FAY, *The Real Presence of Jesus Christ in the Sacrament of the Eucharist: Basic Questions and Answers*, 2001 (in <http://www.usccb.org/prayer-and-worship/the-mass/order-of-mass/liturgy-of-the-eucharist/the-real-presence-of-jesus-christ-in-the-sacrament-of-the-eucharist-basic-questions-and-answers.Cfrm>); P.F. BRADSHAW, M.E. JOHNSON, *The Eucharistic Liturgies: Their Evolution and Interpretation*, Liturgical Press, 2012; J.A. DE ALDAMA, *La presencia real de Cristo en la Eucaristía*, Edicep, Valencia, 1993; E. GALBIATI, *L'Eucarestia nella Bibbia*, Istituto Propaganda Libreria, Milano, 1982. D. NOTHOMB, *Une Eucarestie sans pain ni vin? Eléments de réflexion pour un problème pastoral*, in *Nouvelle Revue Théologique*, (105) 1983, pp. 69-79; A. PIOLANTI, *Eucaristia. A. L'Eucaristia nella teologia dogmatica*, in P. Paschini (a cura di), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il libro cattolico, Città del Vaticano, vol. V, 1950, coll. 762-767; J. RATZINGER, *Das problem der Trans-sustantiation e die Frage nach dem Sinn der Eucharistie*, in *Theologische Quartalschrift*, (147) 1967, pp. 129-158.

⁴³ Secondo le parole dell'Aquinate: "Tota substantia panis convertitur in substantiam Christi corporis, et tota substantia vini in tota substantiam sanguinis Christi" (ST. THOMAS, *Summa Theologiae*, p. III, q. 75, a. 4, e). Al riguardo vedi I. BIFFI, *Holy Eucharist*



trasformazione in una nuova realtà, denominata “ontologica”⁴⁴, intrinsecamente legata all’empirico contenuto del pane “*mere triticeus*” e del vino “*de genimime vitis*”. Sì che tali nutrienti si dicono essenziali, insostituibili e imm modificabili. Essi effigiano il palpito vigoroso della mensa eucaristica per la loro essenza di vero cibo e vera bevanda di vita eterna⁴⁵.

4 - La fonte della liturgia cattolica sul divieto dell’uso di ostie *gluten free* come materia eucaristica: il pane dell’ultima cena

Il rito romano trova la sua fonte teologica negli elementi dell’Eucarestia istituita da Gesù nell’ultima cena⁴⁶. Si tratta del memoriale che celebra, nelle specie del pane e del vino, il Suo sacrificio⁴⁷. Perciò, la materia eucaristica è intrinsecamente collegata alla data dell’ultimo pasto consumato con i Discepoli.

Tuttavia sulla questione non vi è chiarezza.

in St. Thomas Aquinas. *Eucarist as the perfect sign of Christ’s Passion* (in <https://www.ewtn.com/library/Theology/HETHOSAQ.HTM>); I. BIFFI, *L’Eucarestia in S. Tommaso “Dottore Eucaristico”*. Teologia, mistica e poesia, Cantagalli, Siena, 2005.

44 PAPA PAOLO VI ha precisato: «trans-substantiatione, species partis et vini novam procul dubio induunt significationem, novumque finem, cum amplius non sint communis partis et communis potus, sed signum rei sacrae signumque spiritualis alimoniae; sed ideo novam induunt significationem et novum finem, quia novam continent “realitatem”, quam merito ontologicam dicimus» (*Litterae Encyclicae, Mysterium Fidei*, n. 11).

⁴⁵ Cfr. Gv. 6:53-56.

⁴⁶ Il racconto dell’ultima cena è inserita in quattro documenti: 1) la prima lettera ai Corinzi: «nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”» (Cor. 11:23-26). 2) Vangelo secondo Marco: Gesù «Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti» (Mc 14:22-25). 3) Vangelo secondo Matteo, «Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: “Prendete e mangiate; questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: “Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati”» (Mt 26:26-29). 4) Vangelo secondo Luca: «Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi”» (Lc 22:14-18).

⁴⁷ Gesù disse: “Fate questo in memoria di me”(1 Cor 11:24-25; Lc 22:14-20).



Secondo i Vangeli Sinottici (Matteo, Marco e Luca) la data dell'ultima cena è il 14 del mese di *nisan*. Si tratta del primo giorno degli azzimi "quando era consuetudine sacrificare l'agnello pasquale"⁴⁸. E, se nella cronologia dei Sinottici tale evento coincideva con il giovedì⁴⁹, il pane mangiato durante il banchetto sarebbe stato quello usato dagli Ebrei per commemorare la cena di *Pesacch*, vale a dire il pane azzimo confezionato con farina di frumento. Per il popolo ebraico, infatti, era consuetudine celebrare il solenne convito con siffatto elemento a memoria di quello consumato durante l'esodo dall'Egitto⁵⁰.

Partendo da tali presupposti la Chiesa cattolica ritiene il grano indispensabile elemento della materia eucarestica. Esso simbolizza, infatti, il memoriale del pane utilizzato da Gesù nel suo ultimo pasto con i Discepoli quando "celebrando l'ultima cena...ha dato alla Pasqua ebraica il suo significato definitivo"⁵¹.

Ma l'ultima cena fu davvero una cena pasquale?

La sua data è, in realtà, molto controversa.

Giovanni contraddice i Sinottici e riferisce che essa ebbe luogo il giorno prima della ricorrenza pasquale⁵². Era, infatti, "il giorno della preparazione per la Pasqua ebraica ed era verso mezzogiorno"⁵³. Tant'è che le guardie che catturarono Gesù Nazareno nel Getsemani "per evitare l'impunità cerimoniale non entrarono nel palazzo perché volevano poter

⁴⁸ Cfr. Mc, 14,12; Lc, 22,7. In quel giorno "Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?" (Mt 26:17).

⁴⁹ Sulla questione della data vedi **J. RATZINGER/BENEDETTO XVI**, *Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione*, BUR, Milano, 2012, p. 122 ss.

⁵⁰ Durante il banchetto pasquale, celebrato a metà aprile, era usuale dedicarsi al racconto dell'Esodo. Tale evento «detto *Haggada* [...] significava appunto "racconto" o "narrazione". Durante il solenne banchetto pasquale le "benedizioni" (*beraka*) o "azioni di grazia" (*toda*) erano almento tre» (**G. MARCHESI**, *Il contesto ebraico dell'istituzione dell'Eucarestia*, in *La civiltà cattolica*, 1983, p. 125 ss.).

⁵¹ Catechismo della Chiesa cattolica, n. 1340.

⁵² Cfr. Gv 13:1. La versione del Vangelo di Giovanni sarebbe suffragata da diverse considerazioni: 1) durante l'ultima cena non si parla mai di Pasqua, 2) durante l'ultima cena non sono riportate le citazioni obbligatorie sulla rievocazione dell'esodo dall'Egitto 3) durante la cena non si riferisce di aver consumato altre pietanze della cena pasquale degli ebrei (erbe amare, salsa *charoset*, uovo sodo e agnello arrostito). Sullo specifico argomento vedi **A.T. LINCOLN**, *The Gospel according to Saint John*, Continuum International Publishing Group, 2005, pp. 44-45.

⁵³ Gv 19:14.



essere idonei per la Pasqua⁵⁴. Al momento del processo al Maestro, pertanto, gli ebrei non potevano aver gustato il pasto pasquale.

Per quanto riguarda il giorno della settimana non vi sono contraddizioni tra i Sinottici e il vangelo di Giovanni: l'ultima cena è stata consumata il giovedì e la morte di Gesù è avvenuta il venerdì. Tuttavia per i Sinottici il giovedì dell'ultima cena era il 14 di *nisan* e, di conseguenza, la morte si è verificata il venerdì 15 di *nisan*. Secondo Giovanni la data è anticipata di un giorno: il giovedì era il 13 *nisan* e il venerdì il 14 *nisan*.

La questione, complessa e intricata, è stata approfondita da molti teologi e storici⁵⁵.

⁵⁴ Gv 18:28.

⁵⁵ Diverse e, talvolta, contrapposte sono le posizioni di studiosi e teologi. G. Ricciotti ritiene non trattarsi del giorno di Pasqua: "È [...] storicamente inconcepibile che gli avversari di Gesù, per quanto colmi di odio contro di lui, trascurassero la cena pasquale di quella notte e violassero il riposo festivo di quel giorno per compiere tutto ciò che era necessario al processo, alla condanna e alla sua esecuzione. E infatti la sconfinata meticolosità che vedemmo più volte applicata al riposo sabatico non avrebbe permesso varie azioni che troviamo compiute in queste poche ore: ad esempio che coloro i quali in quella notte arrestarono Gesù trasportassero armi e altri oggetti (Mt 26:47), e che accendessero il fuoco proprio in casa del sommo sacerdote (Lc 22:55); ovvero che durante quel santissimo giorno di Pasqua vi fosse un uomo come Simone il Cireneo che veniva dal campo, dove era stato certamente a lavorare (Mc 15:21); oppure che si comprasse una sindone, come fece Giuseppe di Arimatea (Mc 15, 46); o anche che si preparassero aromi e unguenti, come fecero le pie donne (Lc 23:56). Tutte queste azioni erano altrettante violazioni del riposo festivo; se perciò si considerano sommate tutte insieme, portano alla conclusione che quella notte non era sacra e quel giorno non era santissimo né di riposo per molti Giudei se non per tutti e quindi che costoro non avevano mangiato l'agnello pasquale la sera del giovedì come Gesù, né celebravano la Pasqua il venerdì. Questa conclusione è tanto più importante, in quanto estratta da informazioni offerte dai soli Sinottici» (G. RICCIOTTI, *Vita di Gesù Cristo*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma, 1941, § 537). Al contrario, secondo J. Jeremias, le parole di Gesù dette nell'ultima Cena "divengono pienamente comprensibili soltanto entro la cornice del rito pasquale. Bisogna tuttavia affermare decisamente che l'ultima cena di Gesù si svolse in un'atmosfera pasquale anche nel caso che essa fosse avvenuta la sera precedente la pasqua" (J. JEREMIAS, *Le parole dell'ultima cena*, Paideia Editrice, Brescia, 1973, p. 104). S. Barbaglia sostiene che l'ultima cena era una cena pasquale. Tuttavia Gesù non prese parte al banchetto (cfr. S. BARBAGLIA, *Il digiuno di Gesù nell'ultima cena. Confronto con le tesi di J. Ratzinger e di J. Meier*, Cittadella Editrice, Assisi, 2011, p. 9). Il testo è pubblicato in http://www.academia.edu/8759218/Il_digiuno_di_Ges%C3%B9_allultima_cena._Confronto_con_le_tesi_di_J._Ratzinger_e_di_J._Meier). L'A. si basa su alcuni passi del Vangelo di Luca nel quale si afferma che Gesù disse: «"Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio"». E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio"» (Lc 22:15-18); 2). E inoltre: "Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve!" (Lc 22:27).



Recentemente Papa Ratzinger si è espresso sull'argomento ritenendo più attendibile il vangelo di Giovanni⁵⁶. Egli asserisce che l'Apostolo prediletto è nel giusto quando sostiene che al momento del processo dinanzi a Pilato non era stata ancora consumata la cena di Pasqua e che "la crocifissione non è avvenuta durante la festa, ma nella sua vigilia. Ciò significa che Gesù è morto quando venivano immolati gli agnelli pasquali"⁵⁷.

Né Ratzinger considera la discordanza tra i Sinottici e il Vangelo di Giovanni indotta dall'uso del calendario esseno⁵⁸.

Così, nel ritenere che l'ultima cena non fosse un banchetto di *Pessach*, si chiede: "Ma perché allora i Sinottici hanno parlato di una cena pasquale? Su che cosa si basa questa linea della tradizione?"⁵⁹.

Nel percorso seguito per dare soluzione a un siffatto quesito il prestigioso teologo segue le orme già da altri tracciate. Egli afferma che l'invito di Gesù ai Suoi Discepoli riguardava una cena speciale, estranea a qualsiasi rito giudaico. Si trattava del Suo definitivo congedo, nell'intento

⁵⁶ J. Meier afferma che la data dell'ultima cena è indicata da Giovanni: "entire Johannine tradition, from early to late, agrees perfectly with the primitive Synoptic tradition on the non-Passover character of the meal" (J. MEIER, *A Marginal Jew: Rethinking the historical Jesus*, I, Doubleday, New York, 1991, p. 398).

⁵⁷ J. RATZINGER/BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, cit., p. 129. Sul punto vedi anche P. BRANT, *Jesus and the Jewish Roots of the Eucharist: Unlocking the Secrets of the Last Supper*, Doubleday, New York, 2011.

⁵⁸ Secondo G. RICCIOTTI la divergenza è dovuta al diverso calendario dei Giudei o dei Sadducei: "L'anno in cui Gesù morì, la Pasqua cadeva regolarmente al venerdì. Perciò i Sadducei, conforme alla loro norma, posticiparono il calendario d'un giorno per ottenere che l'offerta del manipolo cadesse alla domenica. I Farisei invece si attennero al calendario regolare, respingendo la posticipazione dei Sadducei e celebrando l'offerta del manipolo al sabato...In conclusione, i Sinottici si riferiscono al calendario mensile seguito da Gesù in accordo con i Farisei, pur accennando chiaramente al disaccordo di altri; Giovanni invece si riferisce al calendario seguito dai sinedristi Sadducei; condannatori ufficiali di Gesù, pur supponendo già noto che il calendario seguito da Gesù era differente» (G. RICCIOTTI, *Vita di Gesù Cristo*, cit., § 540). Per A. Jaubert, Gesù ha celebrato la Pasqua martedì sera ed è stato arrestato durante la notte che ha preceduto il mercoledì. Questo perché si basa su un antico calendario tramandato nel Libro dei Giubilei (A. JAUBERT, *La date de la dernière Cène*, in *Revue de l'histoire des religions*, (146) 1954, pp. 140-173). Sull'argomento vedi anche: E. RUCKSTUHL, *Zur Chronologie der Leidensgeschichte Jesu*, I, in ID., *Jesus im Horizont der Evangelien*, Katholisches Bibelwerk, Stuttgart, 1988, p. 116 ss.; A. SOCCI, *La Guerra contro Gesù*, Rizzoli, Milano, 2011, p. 115.

⁵⁹ J. RATZINGER/BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, cit., p. 129. Sul punto vedi anche: X. LÉON-DUFOUR, *Condividere il pane eucaristico secondo il Nuovo Testamento*, ed. Elle Di Ci, Torino-Leumann, 1983, pp. 184-188; E. GALBIATI, *L'Eucarestia nella Bibbia*, ed. Jaca Book, Milano, 1999, pp. 113-114.



di donare Se stesso come vero Agnello. Era, in sostanza, la "Sua" Pasqua: "in questo senso Egli ha celebrato la Pasqua e non l'ha celebrata: i riti antichi non potevano essere praticati; quando venne il loro momento, Gesù era già morto"⁶⁰.

Se dunque l'ultima cena si è svolta il giorno prima della *Pessach*, il pane spezzato da Gesù era veramente fatto con la farina di frumento?

Le fonti non indicano la materia del pane offerto nell'ultimo pasto con gli Apostoli e "nella tradizione biblica e all'epoca di Gesù, il pane era fatto da diversi cereali (grano, orzo, segala, avena)"⁶¹. Pertanto, si può dire che esso fosse veramente di frumento?

5 - Il glutine come parte del pane eucaristico

Secondo il rito romano il glutine non può mancare nel pane eucaristico. Esso è la parte del frumento - materia nobile - che rende il grano davvero grano ed è importante per la panificazione.

L'uso di tale cereale nel sacro rito, nel ricordare l'elemento scelto da Gesù come segno di fede⁶² e la conversione dell'offerta eucaristica, non consente di mutarne la sostanza⁶³. Perciò nella tradizione cattolica solo il

⁶⁰ J. RATZINGER/BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, cit., p. 131. Sul punto vedi anche: A.T. LINCOLN, *The Gospel*, cit., pp. 44-45.

⁶¹ Per G. Marchesi "il pane benedetto nell'ultima cena da Gesù era formato da "cinque pani d'orzo (*pente artous Kritinous*)": vedi G. MARCHESI, *La comunione dei celiaci e dei sacerdoti astemi*, in *La civiltà cattolica*, 2002, p. 281.

⁶² Dal comando di Gesù nell'ultima cena: «Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me»» (Lc, 22-19; Cor 11-24). Nella tradizione liturgica si è diffuso l'uso di consacrare il pane di frumento, quale cereale più nobile.

⁶³ In particolare "panis et vinum sunt materia conveniens huius sacramenti. Et hoc rationabiliter. Primo quidem, quantum ad usum huius sacramenti, qui est manducatio. Sicut enim aqua assumitur in sacramento Baptismi ad usum spiritualis ablutionis quia corporalis ablutio communiter fit in aqua, ita panis et vinum, quibus communius homines reficiuntur, assumuntur in hoc sacramento ad usum spiritualis manducationis. Secundo, quantum ad passionem Christi, in qua sanguis a corpore est separatus. Et ideo in hoc sacramento, quod est memoriale dominicae passionis, seorsum sumitur panis ut sacramentum corporis, et vinum ut sacramentum sanguinis. Tertio, quantum ad effectum consideratum in unoquoque sumentium. Quia, ut Ambrosius dicit, super epistolam ad Corinthios, hoc sacramentum valet ad tuitionem corporis et animae, et ideo caro Christi sub specie panis pro salute corporis, sanguis vero sub specie vini pro salute animae offertur, sicut dicitur Levit. XVII, quod animalis anima in sanguine est. Quarto, quantum ad effectum respectu totius Ecclesiae, quae constituitur ex diversis fidelibus, sicut panis



pane di frumento rende valida la celebrazione. L'utilizzo di altri cereali senza glutine (riso, miglio, orzo ecc.) non è ammesso perché la mancanza di tale miscela proteica modifica le caratteristiche del cibo eucaristico.

Va detto, tuttavia, che la controversia sulla data dell'ultima cena e della sostanza del pane mangiato da Gesù nel suo ultimo pasto esclude la certezza che il dono eucaristico fosse stato confezionato con farina di grano. Inoltre oggi il pane di frumento non rappresenta la materia nobile in molte culture, la farina di grano non è quella del tempo di Gesù ed è possibile ottenere la panificazione anche con altre farine più povere. Né sfugge che l'elemento usato per l'Eucarestia è il pane azzimo⁶⁴ che non richiede la fermentazione.

Eppure, secondo la dottrina cattolica, il pane confezionato con una materia diversa dal grano - anche se cereale - o miscelata con un'altra sostanza che non sia frumento "in quantità tale da non potersi dire, secondo la comune estimazione, pane di frumento"⁶⁵, non costituisce valido elemento eucaristico. Perciò introdurre altri costituenti, "come frutta, zucchero o miele", nel pane destinato alla celebrazione dell'Eucaristia "è un grave abuso"⁶⁶.

Solo il pane e il vino consacrato transustanziano. Pertanto la loro purezza è importante per il rito romano. Si tratterebbe di rimanere fedeli al Sacramento nella materia e nella forma. Tale fedeltà sarebbe rispettata con il diniego sull'uso delle ostie *quibus glutinum ablatum est* come materia eucaristica.

6 - Il fedele celiaco e la Santa comunione tra ostie a basso contenuto di glutine, comunione *sub sola specie vini* e comunione spirituale

conficitur ex diversis granis, et vinum fluit ex diversis uvis, ut dicit Glossa super illud I Cor. X, multi unum corpus sumus, et cetera" (S. THOMAS, *Summa Theologiae*, p. III, q. 74, a. 1).

⁶⁴ L'uso del pane azzimo è collegato all'integrità e alla purezza di cuore che i fedeli devono recare a questo sacramento: "Purificatevi del vecchio lievito, per essere una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità" (1 Cor, 5:7-8).

⁶⁵ **Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**, *Redemptionis Sacramentum*, n. 48 (in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20040423_redemptionis-sacramentum_en.html).

⁶⁶ **Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**, *Redemptionis Sacramentum*, n. 48.



I reiterati interventi della Chiesa sulla comunione dei fedeli celiaci riflettono il rispettoso riguardo che essa riserva alla questione, nell'impellente urgenza di andare incontro alle vitali esigenze del *christifidelis* celiaco e ai suoi bisogni spirituali.

Il fedele affetto dalla *sprue* celiaca, infatti, è obbligato ad alimentarsi con cibi rigorosamente privi di glutine, giacché non esiste altro rimedio medicamentoso⁶⁷. Mangiare glutine⁶⁸, anche in piccole quantità, può essere dannoso e, persino, esiziale per la sua salute⁶⁹. Egli deve fare attenzione finanche alle c.d. fonti nascoste e alle cross-contaminazioni⁷⁰ causate dal contatto di un alimento glutinoso con quello naturalmente *gluten free*. E, poichè “maintaining this diet for life is challenging, and poor adherence

⁶⁷ Infatti “A tutt’oggi nonostante i numerosi tentativi terapeutici in sperimentazione scientifica, il sotto trattamento provato per la celiachia continua a essere la dieta permanente strettamente priva di glutine. Non esiste infatti una terapia farmacologia della celiache, anche se supporti farmacologici possono essere complementi utili per il trattamento di alcune manifestazioni cliniche”(B. MALAMISURA, G. GUARISO, *La dieta aglutinata. Come impostarla e seguirla correttamente*, in *La malattia celiachia in medicina generale*, Pacini Editore, Pisa, 2009, p. 47). Sul peculiare argomento vedi, anche: T.G. THEETHIRA, M. DENNIS, *Celiac Disease and the Gluten-Free Diet: Consequences and Recommendations for Improvement*, in *Digestive disease*, 2 (33) 2015, pp. 175-82; G. THIMMAIAH, M. THEETHIRA e altri, *Nutritional consequences of celiac disease and the gluten-free diet*, in *Expert Review of Gastroenterology & Hepatology*, (8) 2014, pp. 123-129; R. TALAIE, *Does gluten free diet have more implications than treatment of celiac disease?*, in *Gastroenterology and Hepatology from bed to bench*, (8) 2015, pp. 160-166.

⁶⁸ Con il termine “glutine” si indica una miscela proteica composta, prevalentemente, da gliadina e glutenine. Sullo specifico tema vedi H.D. BELITZ, R. KIEFFER, W. SEILMEIER, H. WIESER, *Structure and function of gluten proteins*, in https://www.Aaccnet.org/publications/cc/backissues/1986/Documents/chem63_336.pdf; T. EVERS, S. MILLART, *Cereal grain structure and development: some implications for quality*, in *Journal of Cereal Science*, (36) 2002, pp. 261-284; M. STERN, P.J. CICLITIRA, R. VAN ECKERT, C. FEIGHERY, F.W. JANSSEN, E. MÉNDEZ, e al., in

⁶⁹ La prolungata esposizione al glutine, una diagnosi tardiva o una dieta non rigorosa “have an elevated risk for benign and malignant complications, and mortality” (WORLD GASTROENTEROLOGY ORGANISATION GLOBAL GUIDELINES, *Celiac disease*, (9), 2016, in <http://www.worldgastroenterology.org/guidelines/global-guidelines/ceciac-disease/ceciac-disease-english>).

⁷⁰ Sullo specifico tema, per tutti, vedi F. BIAGI, J. CAMPANELLA, S. MARTUCCI, D. PEZZIMENTI, P.J. CICLITIRA, H.J. ELLIS, G.R. CORAZZA, *A milligram of gluten a day keeps the mucosal recovery away: a case report*, in *Nutrition Reviews*, (62) 2004, pp. 360-363; J.A. MURRAY, *Gluten-free diet: the medical and nutrition management of celiac disease*, in *Nutrition in Clinical Practice*, (21) 2006, pp. 1-15.



often leads to incomplete resolution of symptoms"⁷¹, è richiesta un'educazione del paziente e dei suoi familiari⁷².

Nella delineata dinamica, se l'uso del pane con bassa quantità di glutine non consente a molti fedeli di ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo nella forma sacramentale, va pure precisato che la misura di tale complesso lipoproteico (20 ppm) identificata dalla speciale "Commissione Eucarestia" è insoddisfacente. Essa, infatti, effigia una soglia minima di sicurezza "accettabile", non condivisa da tutta la comunità medica⁷³.

Né la questione è sciolta con la previsione di una minima dose di glutine sufficiente per ottenere la panificazione.

La presenza di glutine, infatti, non elimina il conflitto con la stretta dieta *gluten free* alla quale il celiaco è costretto per l'intera esistenza ed è incompatibile con l'assoluta necessità di eludere quasivoglia contaminazione, ugualmente nociva per i malati celiaci.

Per di più, se non sfugge la necessità di valutare la variabilità della personale condizione del paziente sulla base dallo stato della malattia, dell'individuale sensibilità e dell'età⁷⁴, non va nemmeno sottovalutata la confusione indotta nel malato/fedele, da un lato, persuaso all'uso delle ostie con parziale quantità di glutine, dall'altro, costretto a una rigidissima dieta *gluten free*. Egli potrebbe, in tal guisa, assumere un comportamento di prudenza e non partecipare all'Eucarestia o, al contrario, erroneamente credere che la stretta dieta *gluten free* non sia indispensabile per la sua salubrità. Nel primo caso resterebbero insoddisfatte le sue esigenze di salvezza, nella seconda ipotesi sarebbe in grave pericolo la sua stessa vita.

Nè sembra che la questione della Santa comunione dei fedeli celiaci possa essere risolta lasciando nelle loro mani la scelta di assumere, in alternativa, il Santo viatico *sub sola specie vini*. Tale soluzione lascia al fedele

⁷¹ A. BAKSHI, S. STEPHEN, M.L. BORUM, D.B. DOMAN, *Emerging therapeutic options for celiac disease*, in *Gastroenterology & Hepatology*, (8) 2012, p. 583.

⁷² Secondo la comunità scientifica: "Total lifelong avoidance of gluten ingestion remains the cornerstone treatment for the disease. The diet requires ongoing education of patients and their families by both doctors and dieticians" (A. FASANO, C. CATASSI, *Current Approaches to Diagnosis and Treatment of Celiac Disease: An Evolving Spectrum*, in *Gastroenterology*, (120) 2001, p. 646).

⁷³ La comunità scientifica discute sulla reale esistenza di una soglia minima di sicurezza. Cfr. B. MALAMISURA, G. GUARISO, *La dieta aglutinata. Come impostarla e seguirla correttamente*, in *La malattia celiaca in medicina generale*, Pacini editore, Pisa, 2009, p. 47 ss.

⁷⁴ La "clinical manifestations of CD vary markedly with the age of the patient, the duration and extent of disease, and the presence of extraintestinal pathology" (A. FASANO, C. CATASSI, *Current Approaches to Diagnosis and Treatment of Celiac Disease: An Evolving Spectrum*, in *Gastroenterology*, (120) 2001, p. 637).



celiaco la decisione di ingerire o meno la “speciale” ostia affidandogli una valutazione medica. Egli, tuttavia, è normalmente privo di specifiche competenze nel campo della medicina. Perciò, ove decidesse di assumere ostie con basso contenuto di glutine, metterebbe in pericolo la sua stessa salute senza che ne abbia piena consapevolezza.

La questione diventa ancora più complessa se il fedele che non può ingerire le speciali particole non può nemmeno bere vino, come accade, per esempio, agli alcolisti, agli astemi e ai bambini. Essi sarebbero automaticamente esclusi dalla comunione sacramentale.

Il caso dei bambini celiaci richiede, poi, particolare attenzione. Permettere loro di bere vino dal calice per partecipare al Sacrificio eucaristico, infatti, oltre che nocivo è diseducativo. Essi potrebbero considerare lecita tale bevanda e sentirsi liberi di farne uso. Tale comportamento sarebbe molto dannoso giacché l'uso precoce di alcolici è fattore di rischio che aumenta, durante l'adolescenza, lo sviluppo di disturbi alcol correlati⁷⁵.

Perciò gli alcolisti e gli adolescenti che soffrono di celiachia possono, di fatto, ricevere il cibo eucaristico solo attraverso la comunione spirituale⁷⁶. Essa consiste nell'ardente desiderio di ricevere la Santa Eucarestia senza essere nella possibilità di riceverla sacramentalmente⁷⁷.

Si tratta di un atto difficile da comprendere e attuare per un bambino. Nè la comunione spirituale elimina il disagio di un adolescente quando si accosta per la prima volta all'Eucarestia, senza riceverla sacramentalmente. Il piccolo si sentirebbe isolato e vivrebbe la sua malattia come la colpa della sua esclusione dalla comunione sacramentale.

⁷⁵ Cfr. **L.D. JOHNSTON, P.M. O'MALLEY, J.G. BACHMAN, J.E. SCHULENBERG**, *Monitoring the Future national survey results on drug use, 1975-2011. I: Secondary school students. Ann Arbor: Institute for Social Research, The University of Michigan, 2012*, pp. 751 (in http://www.monitoringthefuture.org/pubs/monographs/mtf-vol1_2011.pdf).

⁷⁶ La comunione spirituale “designa l'union de l'âme à Jésus- Eucharistie, réalisée non par la réception du sacrement, mais par le désir de cette réception” (**L. DE BAZELAIRE**, *Communione spirituelle*, in *Dictionnaire de spiritualità*, M. Viller et Alii ed., II, Beauchesne, Paris, 1953, coll. 1294-1295). Essa è menzionata nel Concilio di Trento: “alios tantum spiritualiter, illos nimirum, qui voto propositum illum caelestem panem edentes, fide viva, « quae per dilectionem operatur» (Gal 5:6), fructum ejus et utilitatem sentiunt” (Sessione XIII, c. VIII). Cfr. **S. THOMAS**, *Summa Theologiae*, p. III, q. 80, a. 1.

⁷⁷ Nella comunione spirituale frutti si producono *ex opere operantis*, vale a dire per animo dell'individuo. Perciò la comunione sacramentale “di sua natura è di maggior frutto, perché essendo sacramento, ha la virtù *ex opere operato*” (**P.G. CASANOVA**, *Opere Sacramentali*, Stamperia Mazzoleni, Bergamo, 1823, p. 239).



Dal punto di vista psicologico è anche importante considerare che l'esperienza del bambino durante la prima comunione e la delicatezza con cui viene gestita la situazione influenzeranno il modo in cui egli si dedicherà a tale augusto Sacramento per l'intera esistenza. Un'esperienza negativa potrebbe addirittura allontanarlo dalla Chiesa.

7 - L'uso di organismi geneticamente modificati (OGM) nell'Eucarestia e la genuinità della materia eucaristica

La Chiesa cattolica ha consacrato l'invalidità delle ostie *quibus glutinum ablatum est* nell'ineludibile proposito di rimanere fedele all'autenticità dell'augusto Sacramento, nella sostanza e nella forma. Essa, però, ha - allo stesso tempo - ammesso il pane confezionato con organismi geneticamente modificati come materia eucaristica.

Tale ammissione non ha semplificato la questione.

Al contrario ha alimentato la confusione su un tema già complicato. Il punto dolente riguarda la conciliabilità tra la validità di un frumento alterato nel suo genoma e la rigorosa genuinità della materia eucaristica richiesta dalle norme canoniche.

Con il termine OGM⁷⁸ si indica, infatti, un organismo vivente con un patrimonio genetico alterato attraverso tecniche di ingegneria che eliminano, modificano o aggiungono elementi⁷⁹. Tale alterazione avviene in

⁷⁸ Per Giovanni Paolo II «l'espressione "manipolazione genetica" resta ambigua». Essa offre "applicazioni benefiche nei campi della biologia animale e vegetale ma nasconde tentativi avventurosi tendenti a promuovere una sorta di superuomo e, d'altra parte, dei tentativi positivi volti alla correzione di anomalie" (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di Giovanni Paolo II al termine della XXXV Assemblea generale dell'Associazione medica mondiale*, Sabato 29 ottobre 1983, n. 6 (in https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1983/october/documents/hf_jp-ii_spe_19831029_ass-medica-mondiale.html).

⁷⁹ L'Organizzazione mondiale della Sanità (WHO) definisce gli OGM "Organisms (i.e. plants, animals or microorganisms) in which the genetic material (DNA) has been altered in a way that does not occur naturally by mating and/or natural recombination" (World Health Organization, 2016, http://www.who.int/foodsafety/areas_work/food-technology/faq-genetically-modified-food/en/). Similmente la direttiva europea afferma: "Genetically modified organism (GMO) is means an organism, with the exception of human beings, in which the genetic material has been altered in a way that does not occur naturally by mating and/or natural recombination" (Art. 2, Directive 2001/18/EC of the European Parliament and of the Council of 12 March 2001 on *The deliberate release into the environment of genetically modified organisms and repealing Council Directive 90/220/EEC - Commission Declaration*). Al riguardo vedi J. SCOTT, *The legal definition of GMO*, in *Il Diritto degli OGM tra possibilità e scelta*, Atti del Convegno tenuto presso la Facoltà di Giurisprudenza di



modo diverso da come capita in natura. Essa può essere prodotta con l'accoppiamento e/o con la ricombinazione genetica naturale, come ad esempio si realizza aggiungendo un gene da un organismo diverso⁸⁰.

Riconoscere la liceità del grano geneticamente modificato come materia del pane eucaristico significa, allora, ammettere l'uso di una sostanza mutata nella sua peculiare essenza⁸¹. Il processo di mutagenesi, infatti, altera il patrimonio genetico del frumento manipolato nella sua stessa sostanza attraverso tecniche di ingegneria genetica che - come si è detto - eliminano, modificano o aggiungono elementi estranei alla sua genuina natura.

Ciò detto, si può dire che il grano geneticamente modificato è "mere triticeus"?⁸² L'uso di grano OGM rispetta veramente la genuinità della materia? Tale frumento è realmente compatibile con il divieto di mutarne la sostanza e con l'assoluto obbligo di non aggiungere materiali estranei nelle particole eucaristiche?

Né va trascurato che la validità degli OGM come materia eucaristica non è sottoposta ad alcuna condizione rispetto alla tipologia di alterazione genetica. L'autorità ecclesiastica, infatti, suggella soltanto la legittimità dell'uso di tali organismi⁸³ senza il previo obbligo di accertare se, a causa

Trento (26 novembre 2004), a cura di C. Casonato, M. Berti, Università degli Studi di Trento, Trento, pp. 35-45

⁸⁰ Cfr. **J.L. DOMINGO**, *Safety assessment of GM plants: An updated review of the scientific literature*, in *Food Chem. Toxicology*, (95) 2016, pp. 12-18. La definizione OGM "seeks to distinguish the direct manipulation of genetic material from the millennial-old practice of improvement in the genetic stock of plants and animals by selective breeding. With DNA recombinant technology, genes from one organism can be transferred into another, usually unrelated, organism" (**C. ZHANG, R. WOHLHUETER, H. ZHANG**, *Genetically modified foods: A critical review of their promise and problems*, in *Food Science and Human Wellness*, (5) 2016, pp. 116-117).

⁸¹ Piante geneticamente modificate "are those that have been genetically modified using recombinant DNA technology. This may be to express a gene that is not native to the plant or to modify endogenous genes. The protein encoded by the gene will confer a particular trait or characteristic to that plant" (**S. KEY, J.K. DRAKE, P.M.W. DRAKE**, *Genetically modified plants and human health*, in *Journal of the Royal Society of Medicine*, 6 (101) 2008, p. 290. Il testo è pubblicato anche in <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2408621/>).

⁸² Can. 924, § 2 c.i.c. In particolare "A good example of genetic material altered by natural processes (cross breeding) is Triticale, where the entire genome of wheat (*Triticum aestivum*) is altered by the fusion with the rye (*Secale cereal*) genome" (**F. ALBÚJAR, B.M.J. VAN DER MEULEN**, *The Legal GMO Concept. Reassessment of the GMO Definition in the Light of New Breeding Techniques (NBTs)*, December 29, 2017 (in <https://ssrn.com/abstract=3094321orhttp://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3094321>), p. 5.

⁸³ Cfr. **Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**, *Lettera* 20



della manipolazione, il frumento abbia subito la modificazione del suo patrimonio genetico, l'aggiunta o l'eliminazione di elementi nella sua naturale composizione. Ci si domanda, perciò, come mai, da un lato, si nega la liceità del pane *gluten free* come elemento eucaristico, dall'altro, si consente l'uso di ostie confezionate con OGM. La questione coinvolge i rigidi requisiti del Santo viatico e la ragionevole inconciliabilità tra la fedeltà al Sacramento, nella materia e nella forma, - invocata dalla tradizione cattolica - e la validità, come elemento dell'Eucarestia, del grano alterato nel suo genoma. Né sfugge la preoccupazione esplicitata dalla comunità scientifica⁸⁴ circa la produzione e l'uso di specie vegetali geneticamente manipolati⁸⁵. Il *punctum pruriens* riguarda possibili danni alla salute⁸⁶ e

circolare, cit., n. 5.

⁸⁴ Per alcuni studiosi gli OGM sarebbero sicuri. Da altri scienziati è stata affermata la necessità di ricerche a lungo termine sulla salute anche attraverso i test di mutagenicità, teratogenicità e cancerogenicità. Cfr. **J.L. DOMINGO**, *Human health effects of genetically modified (GM) plants: risk and perception*, in *Human and Ecological Risk Assessment*, (17) 2011, pp. 535-537.

⁸⁵ Papa Francesco sostiene: «benché l'essere umano possa intervenire nel mondo vegetale e animale e servirsene quando è necessario alla sua vita, il Catechismo insegna che «le sperimentazioni sugli animali sono legittime solo se "si mantengono in limiti ragionevoli e contribuiscono a curare o a salvare vite umane"»: **PAPA FRANCESCO**, Lettera Enciclica, *Laudato si, sulla cura della casa comune*, 25 maggio 2015, n. 130 (in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html).

⁸⁶ Così se Papa Giovanni Paolo II, con riferimento alla biotecnologia, ha sollecitato la necessità di sottoporre tali tecniche a un previo e "rigoroso controllo scientifico ed etico, per evitare che si risolvano in disastri per la salute dell'uomo e l'avvenire della terra" (**PAPA GIOVANNI PAOLO II**, *Giubileo del mondo agricolo*, 11 Novembre 2000), l'Organizzazione Mondiale della Sanità "has identified three main issues of concern for human health with respect to genetically modified foods: allergenicity, gene transfer, and outcrossing [...] GM foods have the potential to cause allergic reactions in general; this risk is comparable to the risks associated with traditionally grown foods. However, the proteins produced by any newly introduced genes have the potential to cause an additional allergic response" (**A. DEEPA**, *Genetically modified foods. Benefits and risk*, Massachusetts Medical Society, 2015, in [http://www.massmed.org/Patient-Care/Health-Topics/Nutrition-and-Physical-Activity/Genetically-Modified-Foods-\(pdf\)](http://www.massmed.org/Patient-Care/Health-Topics/Nutrition-and-Physical-Activity/Genetically-Modified-Foods-(pdf))), p. 5). Inoltre "Three major health risks potentially associated with GM foods are: toxicity, allergenicity and genetic hazards. These arise from three potential sources, the inserted gene and their expressed proteins per se, secondary or pleiotropic effects of the products of gene expression, and the possible disruption of natural genes in the manipulated organism" (**C. ZHANG, R. WOHLHUETER, H. ZHANG**, *Genetically modified foods: A critical review of their promise and problems*, in *Food Science and Human Wellness*, (5) 2016, p. 121). Al riguardo vedi anche: **J.L. DOMINGO, J.G. BORDONABA**, *A literature review on the safety assessment of genetically modified plants*", in *Environment international*, 4 (37) 2011, pp. 734-742; **A. DONA, I.S. ARVANITOYANNIS**,



all'ambiente⁸⁷. Tanto più che, nel caso specifico, il grano OGM sembrerebbe contribuire all'infiammazione intestinale con la verosimile previsione di un ultroneo incremento del numero dei malati⁸⁸.

Tali timori richiedono l'applicazione del principio di precauzione⁸⁹ e l'approfondimento della ricerca *in subiecta materia* al fine di appurare, con definitiva certezza, l'assenza di reali pericoli⁹⁰. Fino a quando siffatti nodi

Health Risks of Genetically Modified Foods, in *Critical Reviews in Food Science and Nutrition*, 2 (49), 2009, pp. 164-175; **FAO/WHO** (Food and Agriculture Organization of the United Nations/World Health Organization), *Safety aspects of genetically modified foods of plant origin. Report of a joint FAO/WHO expert consultation on foods derived from biotechnology*, Geneva, 29 May - 2 June 2000, in www.who.int/entity/foodsafety/publications/biotech/en/ec_june_2000_en.pdf; **FAO/WHO** (Food and Agriculture Organization of the United Nations/World Health Organization), *Emerging risks related to the environment and new technologies* (GF 02/12). Second **FAO/WHO** Global Forum of Food Safety Regulators, Bangkok, Thailand, 12-14 October 2004, in [ftp://ftp.fao.org/docrep/fao/meeting/008/j3255e/j3255e00.pdf](http://ftp.fao.org/docrep/fao/meeting/008/j3255e/j3255e00.pdf).

⁸⁷ Cfr. **D.A. ANDOW**, **C. ZWAHLEN**, *Assessing environmental risks of transgenic plants*, in *Ecology Letters*, (9) 2006, pp. 196-214. A oggi nessuna prova certa è stata data sulla non pericolosità degli OGM: "La minaccia alla biodiversità che gli OGM potrebbero portare, comporta danni all'uomo, all'ambiente e all'economia. Trascurare l'incidenza di questo fattore e rassicurare sull'assenza di pericoli appare ingannevole" (**C. TRIARICO**, *La Terra non è in vendita. Intorno ai profitti dei brevetti ogm e alla proprietà dei semi si gioca una partita centrale della sovranità alimentare della salute del pianeta*, in *L'osservatore Romano*, 28 febbraio 2018. Il testo è visionabile *on line* in <http://www.osservatoreromano.va/it/news/la-terra-non-e-vendita>). Sull'argomento vedi **M. CARCEA**, *Problematiche legate al consumo umano del grano transgenico*, in *Grano o grane: la sfida OGM in Italia*, a cura di L. Colombo, Manni, 2006, pp. 149-156 (in <https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=FjntGNS-iA4C&oi=fnd&pg=PA149&dq=ogm+e+grano+glutine&ots=dpYCTulqol&sig=VZS94L7-GXyd8VoM5WxUlauDjYOo#v=onepage&q=ogm%20e%20grano%20glutine&f=false>).

⁸⁸ A tal proposito, infatti, è stato ritenuta "fondata l'ipotesi che la modifica genetica del frumento sia correlata a una modificazione della sua proteina e in particolare di una frazione di questa, la gliadina, la proteina basica capace di indurre l'enteropatia infiammatoria e quindi il malassorbimento caratteristico del Morbo Celiaco. L'aumento dell'incidenza della Celiachia, quindi, (1 caso ogni 100 o 150 persone con una crescita percentuale del 9% all'anno), potrebbe essere anche dovuta anche ai ripetuti e differenti interventi sulle varietà di grano, presente nella maggior parte degli alimenti che mangiamo" (**S. FARNETTI**, *Il grano la vera storia*, in <http://www.sarafarnetti.it/news/il-grano-la-vera-storia-del-grano/>, p. 1).

⁸⁹ L'osservanza di tale principio è stato raccomandato anche dalla PAS: "Reevaluate the application of the precautionary principle to agriculture, reframing it scientifically and practically and making the regulatory requirements and procedures proportional to the risk [...] It must be borne in mind that prudence (phronesis or prudentia) is the practical wisdom that should guide action" (Study week, Vatican City, 15-19 may 2009, *Transgenic Plants for Food Security in the Context of Development. Recommendations*, n. 3).

⁹⁰ Infatti "Sebbene non disponiamo di prove definitive circa il danno che potrebbero causare i cereali transgenici agli esseri umani [...] si riscontrano significative difficoltà che



non sono completamente sciolti, l'anzidetto principio sconsiglia l'utilizzo di elementi geneticamente modificati anche ove si trattasse di grano OGM *gluten free*⁹¹. Si tratta di una ineludibile convenienza finanche ribadita dal magistero pontificio che, nel celebrare l'importanza del principio di precauzione, ha più volte raccomandato la massima prudenza nell'utilizzo di OGM in agricoltura⁹².

8 - Conclusioni

La Chiesa cattolica è sempre stata impegnata nel *ministerium salutis* "da svolgere con rinnovato entusiasmo da parte di tutti"⁹³.

non devono essere minimizzate" (PAPA FRANCESCO, Lettera Enciclica, *Laudato si*, cit., n. 134). Il Prof. I. Potrykus della Pontificia Accademia delle Scienze ha organizzato, dal 15 al 19 maggio 2009, una settimana di studi sul tema "*Transgenic Plants for Food Security in the Context of Development*". Lo scopo dello studio "è stato [...] quello di valutare i benefici e i rischi dell'ingegneria genetica e di altre pratiche agricole". In tale sede è emersa una apertura nei confronti degli Ogm: "Thus new human forms of intervention in the natural world should not be seen as contrary to the natural law that God has given to the Creation". Infatti "human beings become the stewards of God by developing and modifying natural beings from which they can draw nourishment through the application of the methods of improvement" (PSA, *Study week*, Vatican City, 15-19 may 2009, I. POTRYKUS, *Transgenic Plants for Food Security in the Context of Development, Faith, Scientific Reason and Ethics*, n. 1, in <http://www.casinapioiv.va/content/accademia/it/publications/scriptavaria/transgenic.html>).

91. È in fase di ricerca la realizzazione di una farina ogm senza glutine. La tecnica di editing genomico attualmente in fase di verifica da parte di ricercatori di Cordoba per l'estrazione del glutine è detta CRISPR. Cfr. S. SANCHEZ-LEON, J.G. HUMANES, C.V. OZUNA, M.J. GIMENEZ, C. SOUSA, D.F. VOYTAS, F. BARRO, *Low-gluten, nontransgenic wheat engineered with CRISPR/Cas9*, in *Plant Biotechnology Journal*, 16 (2018), pp. 902-910 (in <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1111/pbi.12837>).

⁹² Con la più viva preoccupazione PAPA FRANCESCO ha affermato che: "Quella degli OGM è una questione di carattere complesso, che esige di essere affrontata con uno sguardo comprensivo di tutti i suoi aspetti, e questo richiederebbe almeno un maggiore sforzo per finanziare diverse linee di ricerca autonoma e interdisciplinare che possano apportare nuova luce" (Lettera Enciclica, *Laudato si*, n. 135).

⁹³ PAPA FRANCESCO, *Messaggio del Santo Padre per la XXVI giornata mondiale del malato 2018* (in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/sick/documents/papa-francesco_20171126_giornata-malato.html).



La salute⁹⁴, infatti, tratteggia un prezioso dono offerto da Dio⁹⁵ e riguarda “tutte le dimensioni della persona, nella loro armonia e reciproca unità: la dimensione corporea, quella psicologica e quella spirituale e morale”⁹⁶. Essa esige una tutela integrale e ragionevole⁹⁷ nella dovuta considerazione di quell’intrinseca e irrefutabile relazione tra salute fisica e benessere spirituale. Perciò la sua protezione va attuata a ogni livello, anche con l’ausilio della ricerca scientifica e della tecnica.

A tal fine, la Chiesa - “madre amorevole”⁹⁸ che ama tutti i suoi figli - si prende cura di tutti ed “è specialmente vigilante nella protezione dei bambini e degli adulti vulnerabili”⁹⁹. Essa - pur negando il valore assoluto¹⁰⁰ del bene salute - “cura e protegge con un affetto particolarissimo quelli più piccoli e indifesi”¹⁰¹. Né trascura l’importanza delle “attività scientifiche di ricerca nel pieno rispetto della vita e dei valori morali cristiani”¹⁰².

⁹⁴ Per uno studio più approfondito sul concetto di salute nella Chiesa vedi **T. DI IORIO**, *La salute del civis-fidelis nei distinti ordini dello Stato e della Chiesa cattolica. Le aspettative ascetiche della persona nella connotazione del bene salute*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, cit., n. 23, 2015, pp. 1-26.

⁹⁵ Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2288.

⁹⁶ **PAPA GIOVANNI PAOLO II**, *Discorso ai partecipanti alla XI Assemblea generale della PAV*, in *Qualità della vita ed etica della salute. Atti dell’undicesima Assemblea della Pontificia Accademia per la vita*. Città del Vaticano, 21-23 febbraio 2005, a cura di E. Sgreggia, I. Carrasco De Paola, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2006, n. 6, p. 4.

⁹⁷ Il Catechismo della Chiesa Cattolica precisa che: “La salute fisica è un bene prezioso e dobbiamo averne cura ragionevolmente” (n. 2288).

⁹⁸ **PAPA FRANCESCO**, Lettera Apostolica, *Come una madre amorevole*, 4 giugno 2016 (in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco_lettera-ap_20160604_come-una-madre-amorevole.html).

⁹⁹ **PAPA PAOLO VI**, Lettera Enciclica *Ecclesiam suam*, 6 August 1964, n. 1 (in http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_06081964_ecclesiam.html).

¹⁰⁰ Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2289. Ma se “la salute non è un bene assoluto [...] rimane comunque uno dei beni più importanti verso i quali abbiamo una precisa responsabilità, al punto che essa può essere sacrificata soltanto per il raggiungimento di beni superiori, come talvolta è richiesto nel servizio verso Dio, verso la famiglia, verso il prossimo e verso la società intera” (**GIOVANNI PAOLO II**, *Discorso ai partecipanti alla XI Assemblea generale della PAV*, cit., n. 7, p. 4).

¹⁰¹ **PAPA FRANCESCO**, Lettera Apostolica, *Come una madre amorevole*, cit., 4 giugno 2016.

¹⁰² **PAPA PAOLO VI**, *Litterae Encyclicae, Ecclesiam suam*, cit., n. 4.



Per di più, nell'auspicio di uno "sviluppo autentico dell'uomo che riguarda la totalità della persona in ogni sua dimensione"¹⁰³, la Chiesa cattolica riserva agli ammalati "lo stesso sguardo del Signore, pieno di tenerezza e compassione"¹⁰⁴ e all'infermo non fa mancare l'ossequioso rispetto della sua dignità. Il malato deve essere "costantemente tenuto al centro del processo terapeutico"¹⁰⁵ e la sua stessa guarigione incarna il principale obiettivo delle amorevoli cure.

Né siffatto encomiabile traguardo può essere negato ai *christifideles* celiaci che bramano una profonda comunione con Dio¹⁰⁶ attraverso la piena partecipazione alle liturgie eucaristiche.

La questione richiede sostanziali e coraggiosi interventi - com'è avvenuto per altri sacramenti¹⁰⁷ - per esaltare la Santa comunione anche come rito "simbolico". Non si tratta di violare la fedeltà al memoriale della Pasqua di Gesù, né di trascurare la "singolare" e "mirabile"¹⁰⁸ conversione delle specie eucaristiche. Tale fedeltà, del resto, non è stata considerata violata con l'ammissione, per i fedeli laici, alla comunione *sub sola specie panis*¹⁰⁹ in luogo della tributata comunione *sub utraque specie*¹¹⁰.

¹⁰³ **BENEDETTO XVI**, Litterae Encyclicae, *Caritas in veritate*, 29 iunii 2009, n. 11 (in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html).

¹⁰⁴ **PAPA FRANCESCO**, *Messaggio del Santo Padre*, cit..

¹⁰⁵ **PAPA FRANCESCO**, *Messaggio del Santo Padre*, cit.

¹⁰⁶ Cfr. can. 899 § 3 c.i.c.

¹⁰⁷ Come nel caso dell'olio usato per la benedizione dei catecumeni. Si aggiunga che l'autorità ecclesiastica ha introdotto importanti innovazioni «in altri segni sacramentali [...] come nel non ritenere materia del sacramento dell'Ordine (diaconato, presbiterato ed episcopato) la tradizionale "consegna degli strumenti" (*traditio instrumentorum*)» (**G. MARCHESI**, *La comunione dei celiaci e dei sacerdoti astemi*, in *La civiltà cattolica*, So.Gra.Ro, Roma, 2002, vol. 3, p. 284).

¹⁰⁸ **PAPA PAOLO VI**, Letterae Encyclicae, *Mysterium fidei*, diei 3 septembris 1965, in *Acta Apostolicae Sedis*, LVII (1965), n. 47, Typis Polyglottis Vaticanis, Romae, MDCCCCLXV.

¹⁰⁹ Sull'obbligo della comunione *sub utraque specie* il Concilio di Trento affermò che: "nullo divino praecepto laicos et clericos non conficientes obligari ad eucaristiae sacramentum sub utraque specie sumendum: neque ulla pacto, salva fide, dubitari posse, quin illis alterius speciei Communio ad salutem sufficiat. Nam etsi Christus Dominus in ultima cena venerabile hoc Sacramentum in pani et vini speciebus instituit, et Apostolis tradidit; non tamen illa institutio et traditio eo tendunt, ut omnes Christi fideles statuto Domini ad utraque speciem accipiendam astringatur" (sessione XXI del 1562, cap. 1, DS 1726).

¹¹⁰ Cfr. Mt 26:28.



È necessario tener presente che il simbolismo non è negli elementi ma in quello che essi rappresentano: un atto di fedeltà al gesto compiuto da Gesù Nazareno per rendere partecipi quanti avrebbero mangiato del “Suo pane” e bevuto del “Suo vino” alla nuova alleanza con Dio. Un simbolismo che non può giammai trascurarsi perché effigia il cuore pulsante della stessa celebrazione radicando, nella consacrazione delle specie eucaristiche, la transustanziazione.

Pane e vino incarnano, infatti, il segno di Cristo che si dona nella sua totalità: come cibo e come bevanda di vita eterna. Ma il valore dei due segni supera la natura degli alimenti ed emerge nel suo più profondo significato: la trasformazione in Corpo e in Sangue di Gesù. Si tratta di far risaltare l'importanza delle specie eucaristiche e della loro realtà nuova, escludendo una visione che sia meramente materiale o alimentare.

L'autorità ecclesiastica, nel riconoscere la liceità del grano geneticamente modificato come materia del pane eucaristico, sembra offrire un pertugio a tale percorso. Essa, infatti, ritiene la transustanziazione operata anche con la consacrazione del frumento alterato nel suo genoma.

Se, del resto, la farina usata per confezionare il pane offerto da Gesù nell'istituzione dell'Eucarestia non è individuata con certezza, è possibile dire che solo il pane di grano è valido per celebrare il Suo memoriale?

La soluzione di tale enigma è molto importante. Essa, infatti, potrebbe aprire nuovi orizzonti sulla materia eucaristica e sulla validità delle ostie *gluten free*, offrendo una decisiva ed esaustiva soluzione alla comunione dei fedeli celiaci.

Né sfugge che l'integrale adesione al divino convito può essere resa possibile, per il fedele celiaco, solo con l'attestazione della validità delle ostie *gluten free* come materia eucaristica. Si tratta di un desiderabile esito nell'attesa di nuove scoperte scientifiche che consentano alle persone affette dal morbo celiaco di ingerire glutine¹¹¹.

Il riconoscimento delle particole *quibus glutinum ablatum est* come valido elemento dell'Eucarestia costituisce, del resto, un autentico e totale atto d'amore verso “i figli più deboli” e “vulnerabili”, una mano tesa verso chi soffre di questa malattia senza discriminarlo per la sua stessa affezione. Si tratta di una patologia che merita speciale considerazione e particolare

¹¹¹ Recentemente una specifica ricerca “has identifies an enzyme that turns of transglutaminase 2. It it offers new horizons for the future of celiac disease (cfr. **M.C. YI, A.V. MELKONIAN, J.A. OUSEY, C. KHOSLA**, *Endoplasmic reticulum-resident protein 57 (ERp57) oxidatively inactivates human transglutaminase 2*, in *Journal of Biological Chemistry*, 2018, p.).



comprensione e che, nell'affettuosa e amorevole famiglia di Dio, non può giustificare esclusioni, limitazioni e/o discriminazioni.

La delicatezza della questione fa sperare in future aperture da parte dell'autorità ecclesiastica - sempre premurosa e attenta alla salute fisica e spirituale dei *christifidelis* - anche perché il numero dei celiaci è in aumento¹¹².

La questione, dunque, è ancora aperta.

¹¹² La malattia celiaca è "presente in circa l'1% della popolazione mondiale" (C. ARU, *Celiachia: epidemiologia, costi e sfide per il 2018*, at <http://www.i-com.it/2018/01/24/celiachia-epidemiologia-costi-e-sfide-per-il-2018/>). Negli USA, "A Study has found that more Americans are turning their backs on eating gluten despite the fact that the prevalence of celiac disease has remained flat since 2009" (N. MC CARTHY, *The number of Americans going gluten free has tripled since 2009*, in <https://www.forbes.com/sites/niallmccarthy/2017/01/17/the-number-of-americans-going-gluten-free-has-tripled-since-2009-infographic/#35498dbb32f2>). In Italia il numero dei malati è in costante crescita. Al 31 dicembre 2016 il numero dei malati diagnosticati è di 198.427 (cfr. DIREZIONE GENERALE PER L'IGIENE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI E LA NUTRIZIONE, *Relazione annuale al Parlamento del 2016*, p. 18, in http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_publicazioni_2689_allegato.pdf).